

# Materiali e Strutture

PROBLEMI DI CONSERVAZIONE

nuova serie anno I numero 1 2003



---

## SOMMARIO

<b>Editoriale</b> .....	3
G. Riva, C. Bettio, C. Modena <i>Valutazioni quantitative di caratteristiche meccaniche di murature in pietra mediante prove non distruttive</i> .....	7
A. De Blasiis, S. Massa, P. Testa <i>Indagine sull'acidità dell'acqua condensata da vapore acqueo ambientale</i> .....	23
G. Bonora, G. Chiari, M.L. Santarelli, G. Torraca <i>Analisi di malte antiche. Confronto tra tecniche di indagine</i> .....	39
G. Buzzanca <i>Esigenza di standard nella documentazione grafica digitalizzata</i> .....	69
<b>Recensioni e Convegni</b> a cura di G. Carbonara .....	83

### **Rivista semestrale fondata da Giovanni Urbani**

Nuova serie (III), anno I, numero 1, 2003

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 602 dell'11. 11. 2002

#### *Comitato di direzione:*

Giovanni Carbonara, Paolo Fancelli (*direttore responsabile*), Antonino Gallo Curcio,  
Giorgio Torraca

#### *Coordinamento:*

Mara Nimmo

#### *Comitato di redazione:*

Alessandra Filippini, Mariabianca Paris

#### *Progetto grafico:*

Anna Maria Zamboni

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione integrale degli articoli,  
tranne quando espressamente autorizzata dalla direzione della rivista

La rivista è di proprietà dell'Università di Roma «La Sapienza»

© Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni architettonici, Università di  
Roma «La Sapienza», Piazza Borghese, 9 - 00186 Roma

*Questo numero è dedicato alla memoria  
di Michele Cordaro  
e di Gaetano Miarelli Mariani*

## Restauro & Globalizzazione

*Il problema della globalizzazione, ben oltre mode favorevoli o contrarie, tocca alcuni nervi scoperti della disciplina del restauro. E ciò anche al di là del consumo dei "beni" derivante dal turismo di massa, al di là dell'usura che, in senso letterale, investe ora in pieno tali manufatti, persino al di là del Kitsch che, pure a cagione di ciò, si manifesta negli interventi, rendendoli, in qualche modo, eccessivamente "sensibili" a tali più o meno presunte "istanze". Ne possono consentaneamente scaturire ricostruzioni o ripristini che rappresentano il portato demagogico e populistico, nel settore, di una politica volta a risultati "condivisi" non più da un'élite (e preventivamente dibattuti da questa), ma piuttosto da una folla indistinta, ancorché silenziosa. Si crea allora la figura di mediazione, quanto mai ambigua, del gestore e dell'operatore culturale. Si crea allora la retorica del benculturalismo e del vaniloquio.*

*Tutto ciò è indotto, almeno in parte, dai mass-media e da una forzosa omologazione.*

*Ma il restauro, che pure si deve davvero seriamente confrontare con questi ed altri aspetti del mondo attuale, è, anzitutto, intervento in medias res, vale a dire nel vivo degli oggetti e della loro materia costitutiva, in modo da tramandarli integri e corporei - ben oltre rarefatte immagini virtuali (si vedano le ancora rozze "simulazioni", da non inseguire), ben oltre repliche infinite -, nella loro irripetibile ed univoca datità. E questo diretto, vivido messaggio appunto materiale è, nel medesimo istante, portato autentico di una cultura del passato con cui la nostra civiltà deve continuare a misurarsi, così da mantenere l'ancoraggio alle proprie radici, così da cogliere sintonie ed, insieme, differenze. Le quali, tutte, giovano, nella consapevolezza che se ne assume, ad una crescita intellettuale (etica inclusa) vuoi dei singoli, vuoi della coscienza civile di una comunità. Una crescita su cui investire senz'altro, doverosamente. I monumenti, dunque, costituiscono potenzialmente un grande richiamo alla concretezza della cultura che li ha generati, ma pure a quella della cultura che li custodisce, li espone, li propone. E che, per farlo, appunto li restaura conoscendoli meglio e, prospettandoli, li interpreta, mantenendone sempre la veracità, pur attutita, ma non revocata, dallo scorrere del tempo.*

*Ecco, allora, che i monumenti assumono nettamente il loro ruolo appieno educativo. E questo ruolo rimane necessario, anzi, oggi ancor più indispensabile di prima, di fronte agli sbandamenti delle nuove generazioni, anche là dove la conservazione è e resta intervento, sì, sul singolo "bene", ma pure, nel caso, sul singolo "male", vale a dire altresì sui residui di eventi negativi, o peggio, del passato, comunque da serbare, in modo da non giungere a visioni edulcorate ed, alla fine, falsificanti, del passato stesso. È in questo senso, perciò,*